ANTEPRIMA TV « Diario di un uomo di 50 anni »

Due donne e la coscienza del puritano

Il racconto di Henry James chiude stasera il ciclo « Novelle dall'Italia »

« Certi incantati pomeriggi italiani nei giardini di Boboli » e le vie assolate di Firenze fanno da sfondo al racconto di Henry James. *Diario di un uomo di 50 anni*, che chiude degnamente il bel ciclo di « Novelle dall'Italia » (stasera ore 20,40 sulla Rete due).

L'arte, afferma James, « tratta di ciò che vediamo », esprime la realtà. Ma qual è la realtà indagata dallo scrittore, se non la coscienza? La vita della coscienza diventa infatti la protagonista dei suoi racconti, nei quali gli avvenimenti e i fatti sono importanti solo in quanto si ripercutono sulla « sensibilità » del personaggio e sono da lui assorbiti. Per questo, Andrea e Antonio Frazzi, i due giovani registi che hanno adattato questo racconto, avvertono di avere scelto una lettura che tiene presente le motivazioni intrinseche della novella e di avere seguito le indicazioni che James dà sul « suo metodo di costruzione », nelle famose prefazioni (diciotto celebri saggi che sono uno strumento fondamentale per capire l'opera dello scrittore).

Nel *Diario di un uomo di 50 anni*, il personaggio che « sente » gli avvenimenti è lo stesso narratore. « E' come se James avesse costretto il suo personaggio a raccontare la propria storia davanti allo specchio, allo scopo di controllare e verificare direttamente le sensazioni e le emozioni che il racconto provoca nel narratore », notano i due registi.

Nel racconto, e nel telefilm dunque, il narratore e protagonista è il colonnello Hayes di ritorno a Firenze, dopo venti anni. Là aveva conosciuto e amato violentemente la contessa Bianca Salvi, una giovane vedova con una figlia dallo stesso nome; ma il diverso modo di concepire la vita, il sospetto sulla moralità della donna e la gelosia avevano spinto Hayes ad andarsene. Ora, di nuovo a Firenze, mentre tenta di inseguire le tracce del suo passato, incontra un giovane inglese: Stanmer, amico intimo di Bianca Scarabelli, figlia della donna amata scomparsa ormai da qualche tempo.

Il sospetto nei confronti della madre, anche se con motivazioni diverse, nasce ora verso la figlia. Hayes sente il dovere morale di allontanare dalla donna Stanmer, convinto com'è del parallelismo delle due situazioni. Invece, malgrado una dura lotta, non riuscirà a separare i due giovani e tornerà in Inghilterra. Qualche anno dopo Hayes incontra a Londra Stanmer e Bianca felicemente sposati.

E' possibile, allora, che lui abbia commesso un irrimediabile sbaglio più di vent'anni prima? Come nella novella *Le ragioni di Giorgina* non c'erano risposte, qui resta solo un dubbio. La scelta che a suo tempo ha fatto Hayes, come tutti i personaggi di James, è una scelta morale (quella che deriva allo scrittore dal fondo puritano della sua cultura).

I due registi fanno venire fuori lievemente la « pruderie », uno degli aspetti del tessuto narrativo di James e, con estremo rigore e raffinatezza di immagini e con grande sensibilità disegnano la situazione, scoprono la trama sottile che lega i personaggi al passato. Gli interpreti sono Elisabetta Pozzi (una Bianca forse poco ambigua e troppo materiale) Giulio Brogi (un rigoroso colonnello Hayes) e Gianfranco De Grassi (un giovane Stanmer leggermente fuori tono).

Grazia Fallucchi

Sarah, vocazione attrice

Stasera sulla Rete tre uno special sulla Ferrati - Le interpretazioni celebri

Chissà quanti di noi da piccoli avranno pronunciato la fatidica frase, « da grande voglio fare l'attore (l'attrice) ». Ma pochi, anzi pochissimi, sono quelli in cui il gusto infantile per la rappresentazione si trasforma in realtà quotidiana. Per Sarah Ferrati, ragazza della buona borghesia fiorentina, è stato, invece, proprio così. Ce lo racconta lei stessa, del resto, nella « serata d'onore » (Tutto di... Sarah Ferrati) *che la Rete tre manda in onda questa sera alle 20,05; una sorta di lunga intervista-verità sotto l'occhio indiscreto delle telecamere.*

Per tutti c'è una prima volta, quando si va a teatro. La prima volta di Sarah fu una domenica pomeriggio con suo padre e sua madre. Aveva sei anni e sul palcoscenico recitava Renzo Ricci, amico di suo fratello, in una piccola parte. Quel pomeriggio lui e l'attrice bellissima drappeggiata di veli (Lydia Borelli) decisero la futura strada di questa bambina testarda che aveva scelto così d'improvviso, in quella poltrona, il proprio destino. Forse non sapremo mai se questo episodio non sia, in realtà, che un ulteriore contributo a rafforzare il « mito » di questa signora alta e magra, dal mobile volto sensibile e dalla voce fascinosa, che ci parla dal teleschermo in abito da vestale e in un severo tailleur *lungo nero di taglio quasi maschile che sarebbe piaciuto a George Sand. Ma non importa: non si tratta forse di una serata d'onore?*

Ben presto, del resto, ci accorgiamo che ben al di là della patina dei ricordi, quel fluire d'immagini infantili e giovanili ci aprono un varco per meglio conoscere la personalità di questa attrice così schiva che molti si ostinano a credere di pessimo carattere. Soprattutto, lo special è illuminante per vedere fin nei più riposti segreti quelle che sono le molle profonde del mestiere dell'attore. Queste molle, per Sarah Ferrati, prendono energia dalla « vocazione ». Una vocazione che è una specie di « terzo occhio » mediante il quale un attore osserva la vita sempre sotto la specie della rappresentazione. E, alla fin fine, questa vocazione (sulla quale hanno versato fiumi di parole i nostri mattatori di ieri e di oggi) si rivela più oggettivamente e quotidianamente per quello che spesso è: una propensione sostenuta da una lucidissima analisi della realtà. E da tanto studio; del resto la Ferrati, una delle ultime signore della scena di casa nostra, l'ha sempre detto che lo studio è essenziale « perché si dive entrare in scena talmente preparati da essere quasi convinti che le battute le abbiamo scritte noi, che la regia l'abbiamo fatta noi ». Lo special, però, rende solo in parte giustizia alla sua completezza d'attrice poliedrica, proponendoci alcuni spezzoni di spettacoli registrati per la televisione (Agamennone *di Eschilo*, Così se vi pare *di Pirandello*, La visita della vecchia signora *di Dürrenmatt*, Le sorelle Materassi *di Palazzeschi). Interpretazioni notevoli certo, ma dalle quali restano escluse le sue cose forse più memorabili:* La moglie ideale *di Praga, il* Platonov *con Strehler e quelle due edizioni della* Professione della Signora Warren *di cui tanto si è favoleggiato.*

Sarah Ferrati in una scena dello « special » a lei dedicato

Eppure anche in questo Tutto di... Sarah Ferrati, *è possibile intravedere quel duro lavoro sul personaggio, quello stadio di accurata preparazione (che per l'attore è il momento della verità) frutto di un metodo assiduo, certo, ma anche di quel tanto di imponderabile e di speciale che rende un'attice un « mostro sacro ».*

Forse ci sarà anche un po' di predestinazione nei nomi, chissà. Un critico qualche tempo fa paragonò la Ferrati alla sua grandissima omonima, la Bernhardt. Il paragone non la scompose, anzi, provocò in lei una reazione di vertita: « Certo qualcosa in comune con la Bernhardt ce l'ho. Per esempio di fronte a gente davvero noiosa mi prendono nausee e capogiri. E riesco persino a svenire.. »

M. Grazia Gregori

Un'inquadratura del film con Cagney

Un simpatico G-man che uccide solo per vendetta

Quarto appuntamento con James Cagney e la sua America spavalda. Stasera va in onda *La pattuglia dei senza paura* (1935), una classica gangster-story tutta azione e sparatorie. Protagonista del film è James « Brick » Davies (appunto James Cagney), un avvocato serissimo che si trasforma in crudele g-man quando i banditi gli uccidono il migliore amico. Come un « cane di paglia » che prende fuoco, Brick si mette alla caccia dei gangsters e li sgominerà uno dopo l'altro con lucida razionalità.

Adoperando la stessa faccia e lo stesso ghigno impiegat. nel raffigurare temibili banditi, Cagney si adegua al ruolo di poliziotto con impeccabile professionalità: la conversione rafforzò la sua celebrità, conferendogli anche una patina di simpatia « perbene ». Vendicatore ancora capace di sentimenti buoni e di impeti patriottici, Brick piacque molto alla FBI di Edgar Hoover, allora all'apogeo del proprio mito efficientistico, che si riconobbe in questo « duro » venuto dalla gavetta. La regia, solida e ben attenta alla *suspense*, è di William Keighley.

Sulla Rete due, alle 21,45, va invece in onda *Bello come divo*, special di « Videosera » curato da Claudio Masenza. Il divismo sta scomparendo? E' vero che i divi di oggi si chiamano Paolo Rossi, Panatta, Agnelli, Julio Iglesias, Andreotti, Lama? Hollywood ha esaurito le sue « cartucce »? Da queste domande prende avvio lo special di Masenza, insaporito dagli interventi di Lietta Tornabuoni e dalle annotazioni di Stefania Rotolo, Pamela Villoresi e Giovanna Montgomery.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA** - « Forni e Fornelli »
13 **AGENDA CASA**
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento
14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Il russo
17 **3, 2, 1... CONTATTO**
18 **SCHEDE E SCIENZA** - Spazio privato e spazio pubblico in una realtà contadina
18,30 **TG 1 CRONACHE** - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
19,05 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso
19,20 **SETTE E MEZZO** - Gioco quotidiano a premi
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **TAM TAM** - Attualità del TG 1
21,30 **UNA PISTOLA E UN BACIO** - L'America spavalda di James Cagney - « La pattuglia dei senza paura » (1935) - Regia di William Keighley - Con James Cagney, Ann Dvorak, Margaret Lindsay, Robert Armstrong
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

☐ Rete 2

12,30 **SPAZIO DISPARI** - Rubrica settimanale - « Difendiamo la salute »
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **PRISMA**
14 **TENNIS** - Da Milano - Torneo WCT
17 **PUNTO E LINEA**
17,30 **UNO SCIROPPO INFERNALE** - Cartone animato
17,35 **POMERIGGI MUSICALI** - Selezione del balletto « Gioielli » - Di G. Balanchine - Musica di G. Fauré
18 **VISTI DA VICINO** - Incontri con l'arte contemporanea - « Piero Dorazio, pittore »
18,30 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sport Sera
18,50 **BUONASERA CON... UGO GREGORETTI** - Telefilm comico - « Billy e una nuova vita »
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **NOVELLE D'ITALIA** - « Diario di un uomo di 50 anni » - Dal racconto omonimo di Henry James - Regia di Andrea e Antonio Frazzi - Con Giulio Brogi, Gianfranco De Grassi, Elisabetta Pozzi, Sergio Ciulli, Lorenzo Greti
21,35 **TRIBUNA POLITICA**
22,05 **VIDEOSERA** « Bello come un divo »
22,55 **TEATROMUSICA** - Quindicinale dello spettacolo
23,15 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso
23,55 **TG 2 STANOTTE**

☐ Rete 3

18,30 **PROGETTO TURISMO** - Conversazioni con i telespettatori sull'argomento della settimana
19 **TG 3**
19,30 **I RAGAZZI DI QUARTIERE** - Via Artom
20 **TEATRINO**
20,05 **TUTTO DI... SARAH FERRATI**
21,35 **TG 3**
22,05 **TEATRINO** - Antologia da « Cenerentola » - Di Rossini - Direttore Abbado

☐ TV Svizzera

ORE 18: Per i più piccoli; 18,05: Per i bambini; 18,15: Per i ragazzi; 19,05: Confronti; 19,35: La segretaria tuttofare, c. - Telefilm; 20,30: Telegiornale - 2. ed., c.; 20.45: Reporter; 21.45: Stasera il circo.

☐ TV Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20,05: Cartoni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: La grande pioggia - Film con Myrna Loy, regia di Clarence Brown; 22,20: Il ritorno dei predestinati; 23: Canale 27.

Fa piangere un film che doveva far discutere

Si salvi chi vuole? No, si salvi chi può

All'anteprima bolognese del pamphlet di Roberto Faenza grande delusione, espressa a chiare note da Zangheri

Dal nostro inviato

BOLOGNA — *I film — e specialmente quelli satirici — si dividono in due grandi categorie: quelli da vedere e quelli da aspettare.* Si salvi chi vuole, *pensato e diretto da Roberto Faenza, appartiene certamente alla seconda. Florido e splendente nei giorni dell'attesa, rinsecchisce con l'inizio delle proiezioni.*

Zangheri, poveretto, c'è rimasto male. Un film caustico — gli avevano detto — graffiante, provocatorio, irridente, emblematico, tagliente, corrosivo, impietoso. Un coltello rovente nelle piaghe della sinistra, un amo infilato nella carne viva del PCI e dell'immagine di Bologna: attento, rimpiangerai i giorni del marzo. E lui, per giorni, in vista dell'offensiva, aveva affilato le armi della critica e dell'autocritica, ripensando ai drammi ed ai problemi della città, agli errori suoi ed a quelli del partito. Era pronto ad ogni evenienza: alla ritirata strategica ed al contrattacco repentino, alla guerra di posizione ed a quella di movimento. Tutto inutile. Mercoledì sera, di fronte all'elegante platea dell'anteprima, ha dovuto riconoscere imbarazzato: « Signori, scusatemi, ma questo film non mi ha inquietato neanche un po' ».

Penosa immagine: un intero, ferratissimo esercito di argomentazioni politiche se ne restava lì, schierato lungo un fronte immaginario, in attesa di un nemico che — come i tartari del famoso deserto — non sarebbe mai arrivato. Chi voleva battersi doveva farlo prima: ora il campo di battaglia appariva desolatamente vuoto. Peccato.

Non ci resta, a questo punto, che raccontare il film. Quello che abbiamo visto noi e quello — molto diverso, per la verità — che ha visto qualche critico intervenuto al dibattito successivo alla proiezione. Noi, ad esempio (ma è certo colpa del nostro pragmatismo di cronisti) non c'eravamo accorti che « la frammentazione della materia narrativa » richiamasse la cinematografia di Godard, nè che la tematica presentataci ci riportasse ora alla Prova d'orchestra *di Fellini, ora al* Zabriskie Point *di Antonioni. Figuriamoci: noi neppure avevamo capito che l'intenzione dell'autore non era quella di raccontare una storia, ma quella di « lanciare un messaggio attraverso l'immobilità marionettistica dei personaggi, in una analisi distaccata, quasi scientifica della situazione ».*

La storia dunque. O, se preferite, il messaggio. E, dentro la storia, il profilo dei personaggi - marionette - immobili - scientificamente analizzati. Primo personaggio: il padre, bravamente interpretato da Gastone Moschin.

Qualcuno ha provato ampiamente a spiegarci che egli « rappresenta il PCI e le laceranti contraddizioni, i ritardi storici di tutta la sinistra ». Per Zangheri invece — ed anche più modestamente per noi — è semplicemente « un fesso ». Deputato comunista — ma della media dei nostri quadri politici è notevolmente più ricco e notevolmente più imbecille — ha la straordinaria dote di non capire nulla di quanto gli accade intorno. Non è, del resto, tutta colpa sua: la fauna umana che lo circonda è tanto sguaiatamente improbabile da lasciare davvero poco spazio ad ogni possibile comprensione.

Secondo personaggio: la moglie. Bella quanto è bella Claudia Cardinale, frivola ed insulsa. Essa incarna un « permissivismo pedagogico privo di reali valori », ama sfrenatamente il consumismo e la psichiatria di avanguardia. Lei e il marito « emblematizzano la borghesia rossa ».

Terzo elemento narrativo: i figli, cioè gli antagonisti. La ragazza, quindicenne, ha irrimediabilmente assimilato i peggiori difetti dei genitori, tanto da apparire palesemente incapace di intendere e di volere. Scappa di casa, non si sa bene perchè, trascinandosi poi un giovane meridionale con cane al seguito. Il bambino (undici anni?) del tutto stupido non è, ma inspiegabilmente ci viene presentato afflitto da una sgradevole malattia. Meteorismo, secondo lo psicologo; « tic rumoroso ed aggressivo », secondo il critico. E così facendo « simboleggia l'incapacità delle sinistre di dare una adeguata risposta ai problemi della qualità della vita ».

Ultimo personaggio centrale: Poldo, il meridionale di cui si invaghisce la figlia quindicenne del deputato comunista. Sembra tratto di peso dalla più scadente commedia all'italiana. Mangia a sbafo, ma non ha voglia di lavorare, è napoletano e porta i classici baffetti.

Gastone Moschin e Claudia Cardinale, protagonisti del film di Faenza « Si salvi chi vuole »

In realtà — ci dicono — egli porta allegoricamente sullo schermo due delle principali questioni irrisolte del paese: quella meridionale e quella giovanile. Ed è in ogni caso la sua presenza nella casa della « borghesia rossa » l'elemento che trasforma la farsa in tragedia. Affranto per l'ultima delle malefatte di Poldo, il deputato comunista verrà colto da una trombosi, e resterà per sempre paralizzato.

Quale la morale? Citiamo questa volta dal Giornale di Montanelli. *La paralisi del padre, ci spiega, « è tutta ideologica », un riflesso insomma, dell'essere insieme, « conservatori e rivoluzionari » secondo lo schema berlingueriano.*

Dobbiamo inquietarci? Dio volesse — come dice Zangheri — che i problemi della sinistra fossero davvero quelli illustrati nel film. Dio volesse che le lacerazioni, i ritardi, le « spie » dei problemi irrisolti esplosi nel marzo del '77 — il distacco tra vecchie e nuove generazioni, i limiti del cambiamento, l'emarginazione dal lavoro, le condizioni di vita nella realtà urbana, la droga, la caduta dei valori — fossero tutti riconducibili entro lo schemino di questo film.

Massimo Cavallini

Per il contratto di lavoro

Troupe cinema: lunedì sciopero

Intransigente posizione dei produttori

ROMA — Lunedì prossimo, 31 marzo, scioperano i lavoratori delle troupe cinematografiche. L'azione di lotta è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali dello Spettacolo — Fils-CGIL, Fuls-CISL, UILS — in seguito all'atteggiamento delle associazioni dei produttori, vale a dire l'Anica e l'Intersind, sul rinnovo del contratto.

I produttori infatti hanno impedito lo svilupparsi del confronto, rinchiudendosi in una posizione intransigente di fronte ai contenuti più qualificanti del nuovo contratto. I sindacati rincarano la dose affermando, inoltre, che i produttori avanzano delle proposte che costituiscono tentativi di arretramento rispetto all'attuale contratto.

Organizzazione del lavoro, livelli di occupazione e orari sono i punti di maggiore disaccordo; inoltre, quando da parte sindacale è stata avanzata la proposta di estendere la nuova normativa alla produzione di tutti i filmati, i produttori hanno risposto picche e, in seguito, quelli della cinematografia specializzata non si sono più fatti vedere, rompendo di fatto le trattative.

Sull'organizzazione del lavoro e sull'occupazione il sindacato avanza proposte tese a garantire un equilibrio tra carichi di lavoro e addetti cercando, d'altra parte, di salvaguardare la professionalità dei lavoratori. I produttori intendono invece, secondo quanto si legge in un comunicato dei sindacati, conservare la massima autonomia imprenditoriale, facendo anzi un passo indietro rispetto al contratto vigente. Sull'orario di lavoro, infine, l'Anica e l'Intersind hanno assunto una posizione contraria a qualsiasi riduzione delle prestazioni settimanali complessive, rivendicando l'agibilità della giornata di sabato.

Rottura perciò delle trattative, tentativi di alcuni produttori di creare confusione e divisione tra i lavoratori, arroganza padronale nell'approfittare dei ritardi del sindacato sul contratto stesso e tentativo, quindi, di dare un colpo al sindacato e un altro ai lavoratori.

Lunedì dunque, la giornata di sciopero a cui sono chiamati i lavoratori delle troupe di scena impegnati nella produzione di film e telefilm e assemblea, alle ore 10, a Cinecittà.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io 80; 11: Yves Montand e le canzoni di Lemarque; 11,15: Grande fumetto parlante; 11,30: Busti al Pincio con Pippo Franco; 12,03: Voi ed io 80; 13,15: Disco story; 14,03: Radiouno jazz; 14,30: Dimmi come parli: i codici; 15,30: Errepiuno; 16,40: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18,32: L'eroe sul sofà di Arbasino; 19,32: Radiouno jazz '80; 20,05: Incontri immaginari di Fabio Carpi; 20,25: Dark music; 21,03: Concerto sinfonico direttore Oleg Markevitch; 22,30: Orchestre nella sera; 23,10: Oggi al Parlamento; buonanotte con... Gaio Fratini.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30; 6-6,06-6,35-7,05-7,55-8,48: I giorni; 7,20: Momento dello spirito; 9,05: « Simone Weil operaia della verità »; 9,32-10,12-15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Hit parade; 13,35: Musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 16,32: In concert!; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico: il teatro delle donne; 18,05: Le ore della musica; 18,32: « In diretta dal caffè Greco »; 19,50: Speciale GR-2-Cultura; 20,05: Spazio x; 22: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 7-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3-Cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: musiche di Schubert; 17,30: Spaziotre: musiche e attualità culturali; 19: I concerti di Napoli; 21: Nuove musiche; 21,30: Spaziotre opinione; 22: I quartetti di Beethoven; 22,45: Libri novità; 23: Il jazz; 23,30: Il racconto di mezzanotte; 23,55: Ultime notizie.